



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.1.4

MALISARDI, GREGORIO

Agar. Oratorio cantato nella sala del sig. conte senatore Ercole Pepoli, in occasione del passaggio de gli eccellentiss. signori principi Otthoboni, nipoti di n.s. Alessandro 8.

Stampa camerale, Bologna 1689

Img: Progetto Radames, 2006-2010



Eccellentissimi Principi.

3



A somma riuerenza,
che professa il Sig. Se-
natore Co: Ercole Pe-
poli all'EE. VV. mi
fa godere l'onore di
consagrarle alle Mede-
me il presente Componimento, in cui
non mancherà Loro molto da compati-
re, mentre aurò io molto di che arrossi-
re. Non presento all'EE. VV. altro
di mio, che vn profundissimo offe-
quio in venerazione del glorioso No-
me Otthobono. In questo solo ri-
ueritissimo Nome pretendo di compire
all'intero debito d'vn ben perfetto Pa-

A 2

ne-

4
negirico, douuto al merito sempre
grande dell' EE. VV. Non lasciano i
Veneti Eroi, con l' altezza delle lo-
ro acclamate qualità, luogo alcuno à
retorici ingrandimenti, ed i Nipoti
d'ALESSANDRO VIII. auranno
sempre per debitrice la Fama di quel
molto, ch' ella aurà per necessità trala-
sciato nel publicare le Sue giustissime
lo di. Mi permettano dunque l' EE.
VV., che, senza inoltrarmi in encomi,
che riuscirebbero sempre minori del
vero, che, con la scorta di si gran Ca-
uagliero, io Le supplichi della Loro su-
blime protezione, in gradimento dell'
vnilissimo rispetto, con cui profon-
damente m'inchino
Dell' EE. VV.

Bologna 11. Nouembre 1689.

Vmil.^{mo} Deu.^{mo} & Obbl.^{mo} Seru.

Gregorio Malisardi.

5
Cortese Lettore.



Vendo determinato il Sig. Co: Sena-
tore Ercole Pepoli di dare un publi-
co testimonio dell' ossequiosa riueren-
za, che professa all' Eccellentissima
Casa Ottoboni, e singolarmente alle
persone degli Eccellentiss. Signori Principi D. An-
tonio, e Marco dignissimi Nipoti della Santità
di N. S. Alessandro Ottauo, mi comandò di
seruirli di qualche musicale diuertimento. For-
zato io dunque dalla breuità del tempo, scelsi il
presente Oratorio, che se bene fù già abortito, per
ischerzo, in poche ore da alcune capricciose Muse,
tuttavia restò così bene animato dall' ingegnosa
armonia del Sig. Giacomo Antonio Perti, che si
rese per questa sola cagione degno di lunga vita.
Questo è per tanto il motiuo, che mi ha obligato a
farlo comparire in questo nobilissimo Teatro con
la sola aggiunta dell' Introduzione, e Ringrazia-
mento. Sappi dunque condonare alla mia angu-
stia ciò, che mi sarà caduto mal à proposito dal-
la penna, e vmi felice.

A 3

INTRO-

INTRODUZIONE.

Cessate, omai cessate
 Oricolchi guerrieri
 D' accender straggi, e di cantar Trionfi:
 De gli Scitici Arcieri
 L' orgoglio è vinto. Il Nero Mar, che gonfi
 Alzò contro del Ciel gli umori, or tinti
 Di sangue, e di vergogna i flutti suoi
 D' Adria s' inchina a' Gloriosi Eroi.
 Non più la Tracia altera
 Di Marte vincitor vanta la Cuna,
 Che, se giusta Fortuna
 Schiantò gli Allori al contumace Impero,
 D' esser Trace or si sdegna il Dio guerriero.
 Dunque in più lieti Carmi.
 Per vn momento almeno
 Belliche Trombe il vostro suon cangiate:
 Cessate sì cessate.
 Tosto ben fia, che sù gl' istessi lidi
 Ad atterrar gl' Infidi
 La Fè vi porti. Intanto
 Hor, che il vero ALESSANDRO
 Ne l' Insegne felici
 La bell' IRI di Pace à noi comparte,
 Per inchinarlo sul Sacro Soglio,
 Sù volate dal Campo al Campidoglio.
 I L' Arco, e i Dardi à le Barbare schiere
 Già spezzati riporta la Fede,
 E il terror di Lunate Bandiere

ALES-

ALESSANDRO già preme col piede,
 2 L' Asia vinta frà lacci sospira
 Già sprezzato l' antico suo vanto;
 E i suoi Mari accresciuti rimira
 Da' Torrenti di sangue, e di pianto!

Finita l' Introduzione, seguì subito l' incominciamento dell' Oratorio.



A 4

INTER-

INTERLOCVTORI.

ANGELO.

AGAR.

SARA.

ABRAMO.

Vidit D. Fabritius Conturbius Clericus Reg. S. Pauli
& in Metropolitana Bonon. Pœnit. pro Illustrissi-
mo, & Reuerendissimo D. Bernardo à Pinu Vica-
rio Gen. Capit.

Imprimatur

Vicarius Generalis S. Officij Bonon.

PARTE PRIMÀ.

Sara.

Così dunque sprezzata
Sara Sposa infelice
Con vn' Ancella ingrata
Dourà partir d' Abramo il letto, e il Core?
Così del mio dolore
La mal nata riuale andrà superba?
E trionfar vedrassi
A prò d' vn' Alma vile
De la fè maritale Amor seruile?
Mentre nel seno afflitto vniti io celo
De l' Ira il foco, e de l' Inuidia il gelo.

Gelosia

Nell' Alma mia
Figlia sei della Virtù.
D' vn' infano
Amor profano
Vile aborto non sei tù.

Gelosia,

Ne l' Alma mia
Ti produsse amante fè.
Dentro al petto
Casto affetto
Vita, e forze in vn ti diè.

Da i Celesti zaffiri
In questo puro, ed innocente gelo,

A 5

Spec.

Specchiati, o sommo Nume!
 Il benigno tuo lume
 Fia, che il sen mi console,
 E tù sciogli il mio gelo Eterno Sole.

Angelo.

Datti pace, e ti consola,
 Di te sola
 Oggi fia l'amato Sposo,
 I sospiri tuoi gelati
 Furon grati
 A quel Dio, che de' suoi fidi
 Pur si vanta esser geloso.

Datti, &c.

Dà pur bando à la tua pena,
 Che serena
 La tua Stella omai si rende.
 Sciolto il gel fia dal tuo Core,
 Se l'Amore
 Dentro il petto del tuo Abramo
 Or più feruido s'accende.

Dà pur, &c.

Dal fortunato Empiro
 Messaggiero di gioia à te ne vegno;
 Con pensier di te degno
 Tù rasserena il Ciglio, e tergi i lumi;
 Fian per pochi momenti,
 Possessori dell'Alma i tuoi tormenti.
 Se nel Mar d'amaro pianto
 La tua pace naufragò;

Rida

Rida l'Alma,
 Or che la calma
 A le procelle sue già ritrouò.
 Se del ciglio il bel chiarore
 Mesta nube oscuro fè;
 Or frà quelle
 Ric procelle
 Messaggiera di gioia Iri splendè.

Godi pur, lieta godi,
 Che in fortunati nodi
 Stringerai col tuo Sposo ogni contento:
 Non è mai sordo il Ciel: d'un Cor deuoto,
 Sempre felice è il voto.

Sar. Dolce bando à la doglia fugace

La tua voce soave intimò,
 Il tuo labbro qual arco di pace
 Dal mio sen le tempeste scacciò.
 Dolce, &c.

A me appena il tuo sguardo hai riuolto,
 Che da me Gelosia si partì.

A l'alpetto d'Angelico volto
 Questa Furia dal Core spari,
 A me, &c.

Ang. Immutabile fia l'alto decreto;

Tù parti; e mentre al Polo
 Io spiego ratto il volo
 Lasciam libero il campo
 Ad Abramo, ad Agar; così permessi
 A gli Amanti saran gli ultimi amplessi.

Agar

Abramo, ed Agar.

à 2 Per opra d'Amor

Ag. Penoso contento,

Abr. Soaue tormento

Ag. M' affligge,

Abr. M' alletta

Ag. Quest' Anima,

Abr. Il Cor,

Ag. Se di torbido sospetto

Al veleno

Vn' amante Cor sereno

Non restasse ogn' or soggetto,

Allor sì, che lenza pena

Esser direi d'Amor l'aurea catena.

Abr. Se non fosse quel morire,

Che vn' Amante

Par che proui in ogni istante

Dolce vita à vn bel gioire,

Allor sì, che graue impaccio

Esser direi d'Amor l'aurato laccio.

Agarre, e perche mai,

Con nubilosi rai

Turbi di nostre gioie il bel sereno.

Ag. Mai non è pago innamorato seno.

Abr. Bella, non sai tù come

Serbando de le fiamme

E la natura, e l'uso

Sempre inquieto è l'amoroso ardor.

à 2 Per opra d'Amor

Ag. Penoso contento

Abr;

Abr. Soaue tormento

Ag. M' affligge

Abr. M' alletta

Ag. Quest' Anima

Abr. Il Cor.

Ag. Oh Dio. Già che di Serua

A me sol fù concessa humil fortuna,

Ben a ragion dispero

D'auer dentro al tuo Cor stabile impero.

Abr. Deh lascia omai di Serua

Il timido pensier, l'ingiusto nome;

Degna d'eterni onori,

Come dono del Cielo

La tua beltà, la tua virtù s'è resa;

Con dannosa contesa

Più nemico sospetto il sen non prema.

Ag. Fù compagna d'Amor sempre la tema.

Abr. La mia fè t'assicura.

Ag. Ah, che in fragile Cor la fè non dura.

Abr. Pria vedrai correr i fiumi

A incontrar i propri fonti;

O spianarsi in valli i monti,

O del Ciel spegnerfi i lumi.

Ag. Vna dolce speranza,

Figlia di tue promesse,

Lusinga, e non accheta il mio dolor.

à 2 Per opra d'Amor

Ag. Penoso contento

Abr. Soaue tormento

Ag. M' affligge

Abr. M' alletta

Ag. Quest' Anima

Abr. Il Cor.

Fine della Prima Parte.

Al

Al terminarsi della Prima Parte fece la generosità
del Sig Conte apprestare da gran numero di Ca-
uaglieri un copiosissimo Rinfresco, seruito con
ogni maggior splendidezza, doppo del quale s'in-
cominciò la

PARTE SECONDA.

Angelo.

SV l'opre de' mortali
Inuigila ad ogn' or
Quel supremo Motor,
Che in Cielo hà sede.
Sin dentro à i penetrati
D'ogni creato sen
Ogni mal, ogni ben
Suclaro ei vede:

Sù l'opre, &c.

Vdisti, Abramo, vdisti

Ciò, che per la mia voce Iddio t'imponci;
L'ostinata tenzone
De' rubelli tuoi lensi omai s'acchèti;
Chi à gli eterni decreti,
Col ripugnante Cor forma ritegno
De' favori del Ciel si rende indegno.
Comanda il Nume eterno,
Che da le foglie tue vada in esiglio
Agar la Serua, ed Ismaele il Figlio:
Vuol che 'l paterno, e l'amoroso affetto
In vn ponga in oblio;

Dù

Tù che rispondi? *Abr.* Oh Dio!

Ang. Solo confusi accenti
Dunque al labbro concede
La tua mente confusa
Tra si ciechi deliri? *Abr.* Ah che linguaggio
D'vn moribondo Cor sono i sospiri.

Ang. Souuengati, Abramo,
Che à barbaro Suolo
Iddio t'inuolò:
Che à gli Astri del Polo
Tua prole vguagliò.
Souuengati Abramo,
Che à vn Rege lasciuo
Sottrasse il tuo Ben;
Quel Ben, ch'or sei schiuo
Di stringer al sen.

Si, quel ben, che già vn tempo
Fù de' pensieri tuoi l'vnico oggetto;
A cui trà mille eletto
Da benefico Ciel tu fosti, or vile
Al genio tuo proteruo
Reo è così; che d'vna Serua è seruo,
L'Vbbidienza à chi con lance vguale
L'opre vmane misura
E' necessaria. *Abr.* Sì, mà non men dura,

Ang. Cedi, vincendo, amico
Supera, e doma vn forsennato Amore,

Abr. E vinta la ragion: contrasta il Core.

Ag. O ragion barbara
O debil Cor,

Già

Già le mie perdite
L'vna intimò ;
Nè l'altro può
Molto resistere
A così valido
Assalitor .

O ragion, &c.

Ang. Che pensi? *Ag.* Che cerchi? *Abr.* Non sò .
Ang. Risolui. *Abr.* Non posso. *Ag.* E perche?
Ang. Chi 'l vieta? *Ag.* Chi 'l nega? *Abr.* La fè.
Ang. Lo Spirito, *Ag.* Il Core? *Abr.* Non l'hò.
Che pensi?

Ag. } Cedi à mè. *Abr.* Sì cederò

Ang. }
Ang. Troppo molle è il tuo Cor; troppo contende,
E la dimora tua già reo ti rende.

Legge imponi à tuoi pensieri,
Che i suoi fulmini seueri
Più frenare il Ciel non può.
Se à i decreti fù ribelle
Per piacere à Donna imbelle
Contra Adamo Iddio s' armò .

Legge, &c.

Ag. Per vincer del tuo Cor gli alti contrasti,
Se vna Serua non puote, il figlio basti .
Per placare d'vn' Alma crudele
Col tuo pianto l'acerbo rigor.
Sù disciogliti, ò figlio in querele,
Sù distrugiti in gemiti il Cor.
Per placare, &c.

Questo

Quello spirito, che il Padre ti diede,
Renda al Padre ogni mesto sospir,
E quel sangue, che in sen ti risiede
Rendi in pianto al suo crudo desir.

Sar. Abramo, e puote ancora

Nel Core vbbidente
Contrastar col tuo Dio tenero affetto?
Estingui omai nel petto
Quella fiamma nascente;
Che troppa reitade in tè presume
L'esser sì pigro in vbbidire vn Nume.

1 Chi palpita vn poco
È indegno del Ciel.
Non esser di foco,
E vn esser di gel.

Chi, &c.

2 Chi tolto non ode
Più sordo si fa.
Cessar d'esser prode
E somma viltà.

Chi tolto, &c.

Abr. L'vbidienza mia, si, viua intatta

E al supremo decreto
Già troppo tardi Abram chini la fronte;
Così le voglie pronte,
Donna, e figlio sacrate
A' voleri del Cielo . *Ag.* Ah me infelice!

Abr. Darti sorte migliore à me non lice .

Trattenete i vostri gemiti,
E frenate i rei sospiri .

A sof-

A soffrire il duol crudele
Questo Cor, ch'è à Dio fedele,
Vi fa scorta in frà i martiri,
Trattenete, &c.

Ag. E la promessa fè sol tanto dura?

Abr. S' ella contrasta à Dio falsi spergiura?

Ag. Sù prendete il corso ò fiumi

A incontrar le vostre fonti;

Sù cadete in valli, ò monti;

E tù spegni, ò Cielo i lumi,

Or che manca Abram di fè.

Si spegni i lumi, ò Cielo,

Per non mirar la crudeltà d'vn Padre,

Per non mirar la Sorte ria d'vn figlio.

In si graue periglio

A l'Innocenza alsisti, e lascia in tanto,

Che al Mar del mio dolore i mesti lumi

Portin tributo in dolorosi fiumi,

Sì, sì apriteui per piangere

Mie pupille luenturate,

Nè cessar già mai pensate

Sin, che il fil de l'empia forte

Men crudele vn dì la Morte

Con vn colpo vaglia à frangere,

Sì, sì, &c.

Ang. Sì d' Abramo a la vittoria

Bella gloria

Eco risponda.

E le Cetre del Suolo;

E le Sfere del Polo,

Con

Con armonia canora in vn confonda.

Sì d' Abramo, &c.

Sar. Sommo Dio,

Che il Cor mio

Hor contento rendi appieno,

Fà che il seno

Del mio Abram già reso amante

Nel concepito ardor duri costante,

Abr. Sara, che temi?

I voleri d'vn Dio

Daran per fin, ch'io spiri

Inuiolabil legge à miei desiri;

Ne fia, ch' ad altra fiamma

Questo seno s'accenda, e si consumi

Fuor che de' tuoi bei lumi.

Abr. } Frà si dolci catene

Sar. } 2 Viui legato ò Cor:

Fugati i tormenti

Trà fiamme innocenti.

S'accresca l'ardor.

Coro. Così se il Santo Amore vn' Alma accende

Contro il profan' Amor forte la rende,

Fine della Seconda Parte.

*Archetati i Musici: ma non gli applausi per licen-
ziarsi da' Principi, e dalle Dame fu cantato il se-
guente*

RINGRAZIAMENTO:

Seguite pur, seguite

O del Feliceo Ren Cetre deuote,
E à gli applausi del Tebro
Vnite il vostro armonioso omaggio,
Ora, che d'ALESSANDRO il vostro Sole
Ne gli Eccelsi Nipoti
Per felice destina vi tocca vn raggio.
Voi intanto gradite i nostri voti
A Cui l'Alto Motor dal Ciel rispose
Anime generose.
Per Voi gli accolga à l'adorate Piante
Del Carolico Mondo il vero Atlante.
Sempre, viua, e sempre regni
Sapori Eroi Vostro splendor
Sempre vinto al piede Vostro
Splenda l'Or, rammeggi l'Ostro;
Ne per Voi mai tronchi il moto
Al fatal Fulo di Cloto
De la Sorte empio rigor.
Sempre, &c.

I L F I N E.

